

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 DICEMBRE 1877

e solo per estremo bisogno, provvedendosi caso per caso; non crede di accogliere la domanda di quegli artisti che vorrebbero far nuovi esperimenti sopra altri quadri dei magazzini e delle gallerie; non crede finalmente che sia opportuna e conveniente la pubblicazione di questo metodo, ecc. »

Ecco adunque come è corsa la cosa. Sono lieto di avere avuto occasione di dirlo qui, perchè in definitiva potrebbe essere questa una scoperta di molta importanza.

Non parlerò di sottoporre alla prova dei quadri di merito, ma ne abbiamo alcuni che sono riputati tali più per estimazione che per giudizio; ne abbiamo di quelli che sono diventati una parola illeggibile e si potrebbe su questi fare un tentativo, ma nel modo che ho accennato, e gli scarti delle nostre gallerie non dovrebbero farne le spese, imperocchè si trovano o possono trovarsi fra questi scarti delle cose degne di essere poste nelle sale più notevoli delle nostre pinacoteche.

**PRESIDENTE.** Rileggo il capitolo 20. Spese di mantenimento delle gallerie e dei musei, delle pinacoteche, degli scavi e conservazione delle antichità da sostenersi mediante la tassa d'entrata in detti locali, lire 256,697 22.

Lo pongo ai voti.

(È approvato, come lo sono del pari i seguenti:)

Capitolo 21. Spese diverse per belle arti, lire 58,289.

Capitolo 22. Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Personale (Spese fisse), lire 257,432.

Capitolo 23. Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Materiale, lire 185,912.

Capitolo 24. Istruzione secondaria classica e tecnica - Personale (Spese fisse), lire 3,513,115 55.

Su questo capitolo la parola spetta all'onorevole Cucchi Luigi.

**CUCCHI LUIGI.** Io prendo occasione da questo capitolo per sottoporre all'onorevole ministro un'osservazione e richiamare la sua attenzione sopra il fatto di alcuni professori titolari degli istituti d'istruzione secondaria ai quali, da molti anni, viene corrisposto solamente lo stipendio di reggenti. Non so da che cosa provenga questo; forse da ragioni economiche. Ma, con tutto il rispetto che si deve all'economia, io credo che in questo modo di agire vi sia qualche cosa di poco corretto e mi pare che tal provvedimento mal risponda alla logica delle cose, al decoro del Governo, non meno che a quello degli'insegnanti, ed anche ai diritti che loro derivano dalla legge. È meglio non nominare un individuo a professore titolare quando non si è disposti a consentirgli lo stipendio che gli compete: se lo si ritiene idoneo a quel posto non vi è ragione di

negargli l'onorario che gli spetta. La legge non si è limitata a classificare i professori in titolari ed in reggenti, essa ha voluto anche stabilire l'onorario loro dovuto. È bene adunque che la legge venga completamente eseguita. A parte anche la legge, a me sembra che questo sistema di lesinare e speculare quasi sugli stipendi degli impiegati sia in genere sconveniente, molto più poi verso gli'insegnanti i quali meritano tutti i riguardi dell'amministrazione, anche perchè il loro stipendio non è certo molto lauto anche dopo l'ultimo aumento.

Io non insisto più oltre, poichè mi pare che la questione sia tanto semplice da non meritare molte parole. Per conseguenza rivolgo all'onorevole ministro la preghiera che voglia compiacersi di tener calcolo di queste mie osservazioni e provvedere a rimuovere lo sconcio da me lamentato.

**INGHILLERI.** Sarò brevissimo perchè l'ora è tarda; mi permettano solo di rivolgere modestissime domande all'onorevole ministro della pubblica istruzione, per dirmi se l'insegnamento secondario in Palermo si svolga con frutto avuto riguardo alle scuole che ivi esistono, se i reclami del municipio di Palermo, che mi si dice siano stati vivissimi, sorretti anche dalla parola autorevole del Consiglio provinciale scolastico, abbiano un fondamento, e se infine sia intendimento del ministro di recare rimedio ad uno stato di cose che non può più oltre durare.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione non può ignorare che l'insegnamento secondario in Palermo vive una vita stentata; perchè due ginnasi ed un liceo sono insufficienti all'istruzione dei giovani che ogni anno accorrono più numerosi alle scuole: e non può ignorare ciò, non solo per rapporti ufficiali, ma anche per una accurata relazione letta in quest'anno dal preside di quel liceo, e mandata alle stampe, ove è dimostrato presentissimo il bisogno dell'accrescimento delle scuole se vuolsi che l'insegnamento secondario s'impartisca con frutto ai giovani discenti.

Cotesto inconveniente, o signori, ha una dimostrazione larghissima in una statistica comparativa del numero degli allievi e delle scuole nelle città principali d'Italia.

In fatto, Roma, con 230 allievi, Torino con 484, e Milano con 430 allievi, hanno tre ginnasi; Palermo, con 507 allievi, ha due ginnasi.

Riguardo ai licei, Napoli con 431 allievi, ha tre licei, Milano con 205 allievi e Venezia con 92 allievi hanno due licei, Palermo, con 216 allievi, ha un liceo soltanto.

Dai riferiti elementi statistici va posto in evidenza che i lamenti non sono portato di riscaldate